Anno IX | Martedì 20 Ottobre 1874 | N. 250.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 19 Ottobre

Il corrispondente del *Temps* che è ritornato in Ispagna da pochi giorni non crede giustificate le speranze concepite dai serranisti pei dissidi che si dicono regnare nel campo di don Carlos. In una lettera da Saragozza il signor Coudouly scrive: «Che vi siano degli intrighi fra gli ambiziosi che circondano il pretendente, lo credo senza fatica. I carlisti sono spagnuoli come i liberali, e deve avvenire fra loro quello che avviene a Madrid e nel campo repubblicano. Ma bisogna guardarsi dall'accordare troppa importanza a questo movimento interno. Non facciamo come certi giornali di Madrid che sono troppo inclinati a vendere la pelle dell'orso prima ancora che l'animale abbia ricevuto una alla graffiatura.» Il *Times* crede quindi che ad onta dei sintomi di decadenza della causa carlista, la guerra continuerà ad ardere per molto tempo, se il governo di Serrano non agisce con grande energia e prontezza. «Una decisiva vittoria su don Carlos (così scrive il citato giornale) sarebbe, attesi gli umori che al presente regnano fra le sue truppe, seguita da gran diserzioni dei carlisti e da un movimento del partito anticarlista nelle provincie insorte. Può il governo del maresciallo Serrano, così energico colla penna, iniziare una campagna decisiva, e possono un Moriones ed un Laserma guidare alla vittoria le forze nazionali?» Speriamolo.

Se è vero quello che riferisce l'*Opinion Nationale* la questione sollevata dalla nota del Vega de Armijo sarebbe già terminata. L'ambasciatore spagnuolo si sarebbe lasciato convincere dal Decazes, in una lunga conferenza avuta con lui, che tutte le accuse mosse dalla Spagna alla Francia sono senza fondamento, e che devono invece essere rivolte ad altre potenze. Tutto dunque si sarebbe ridotto ad una tempesta in un bicchier d'acqua. Ma fino a che altri fatti non vengano a confermare le notizie dell'*Opinion Nationale*, noi la registriamo col beneficio dell'inventario. Non ci pare che l'incidente sollevato sia tale da poter terminare come una farsa che potrebbe intitolarsi: molto rumore per nulla. Bisogna però ammettere che in questi giorni il contegno delle autorità francesi alla frontiera verso i carlisti è più energico che per lo passato. Anche oggi un dispaccio ci annuncia che in seguito a domanda del console di Spagna fu vietato a 32 carlisti il soggiorno in tutti i dipartimenti limitrofi alla Spagna.

Vi sono in Francia, oltre quelli in cui ebbero luogo ieri le elezioni, (di queste il telegrafo non ci dà oggi che le prime notizie, che i lettori troveranno fra i telegrammi) altri sei dipartimenti mancanti di deputati. Per tre di essi, la Drôme, il Nord e l'Oise, provvide un decreto presidenziale, recato dal *Journal Officiel*: gli elettori sono convocati pel giorno 8 novembre. Questo aspettare proprio allo spirare del termine legale, (i tre seggi accennati sono vacanti appunto di sei mesi) dà sui nervi ai giornali repubblicani di ogni gradazione. E infatti, non si vede il perchè, invece di fare le elezioni suppletive tutte in un giorno, si voglia protrarre tanto l'agitazione cui esse danno luogo.

I fogli di Parigi ci recano il processo verbale della seduta della Commissione di permanenza che ebbe luogo giovedì. Il telegrafo già ce ne riassunse la parte principale. Il duca di Decazes dichiarò che la nota spagnuola non ha tutta la gravità che le venne attribuita. Quando all'*Orenoque* disse di non voler entrare in discussione su questo argomento in seno alla Commissione, perchè questa non può prendere deliberazione alcuna (tranne quella di convocare d'urgenza l'Assemblea) e che quindi la discussione terminerebbe senza che la politica del governo venisse sanzionata da un voto, cosa che «potrebbe far nascere nel paese ed all'estero falsi apprezzamenti». La parte più curiosa della seduta furono le parole pronunciate dal ministro dell'interno, generale Chaboud-Latour, in occasione di un interpellanza del membro di sinistra Tirard. Questi si lagnò delle persecuzioni a cui è soggetta giornalmente la stampa repubblicana, al che il ministro rispose con tutta serietà: «Giammai la stampa fu più libera.» È una risposta addirittura monumentale.

Fa adesso qualche rumore nella stampa, un opuscolo del vescovo di Orléans, intitolato: «Lettera al signor Minghetti sulla spogliazione della Chiesa a Roma e in Italia». Esso comincia così: «Signore, voi eravate nel 1848 ministro di Pio IX; io vi trovo, nel 1874, ministro di Vittorio Emanuele». E fatto un paragone fra l'impresa «grande, feconda, gloriosa» di allora a quella presente, il vescovo d'Orléans incomincia «con qualche fiducia» la sua requisitoria contro i «furti» dell'Italia. Furti che si fanno con «un'arte profonda, un metodo scientifico» e «con una forma legale che copre tutto». Però egli dichiara che conosce «le delicatezze dell'argomento e che saprà rispettarle». Non è alla guerra che io faccio appello in questo scritto, ma alla giustizia e alla buona fede. Non possiamo analizzare il fondo di questo scritto, il quale tende dal principio alla fine a provare che l'Italia, il Re, e i suoi successivi ministri hanno mancato a tutte le loro promesse verso la Chiesa e verso il Papa. È inutile l'aggiungere che il talento notissimo di monsignor Dupanloup ha trovato modo di mostrarsi, asserendo una quantità di fatti molto contestabili, e traendone delle conseguenze che lo saranno ancor più. Questo documento è stato scritto molto prima dello scioglimento dell'affare dell'*Orénoque*, ed è un'eco delle impressioni che l'autore ha riportato nel suo viaggio di Roma.

Secondo la *Gazzetta di Magdeburgo*, giornale a cui si attribuiscono relazioni officiose, il delitto di cui è accusato il conte Arnim è quello di alto tradimento, preveduto dall'articolo 92 del Codice penale dell'Impero, e punibile di un *minimum* di 6 mesi di fortezza e di un *maximum* di due anni di lavori forzati. Fra gli atti contemplati nell'accennato articolo, vi ha quello di aver «annientato, falsificato o sottratto *(beseitigt)*, per nuocere all'impero tedesco, documenti o pezze giustificative concernenti i suoi diritti». Però la *Liberté* oggi ha da Berlino che l'affare sembra in via d'accomodarsi, terminando forse con un'ordinanza di non farsi luogo a provedere. Questo risultato sarebbe dovuto ad alte influenze. La notizia peraltro merita conferma.

Il corrispondente da Costantinopoli dell'*Indépendance belge* rende conto dei grandi esercizii di tiro per l'artiglieria e la fanteria turche, tenuti presso quella capitale, ai quali assisteva il primogenito del Sultano, che quel corrispondente, contrariamente alle riferite asserzioni delle *Presse*, gratifica già col titolo di «principe imperiale.» Sembra che i turchi non presagiscano niente di buono dalla situazione dell'Europa e che si preparino alle eventualità che temono. La Turchia ha già, con le ordinazioni ultime, 1400 cannoni Krupp, di cui vuol munire tutte le sue piazze forti, specialmente le fortezze del del Mar Nero e del Danubio.

DELLA CONTROLLERIA COSTITUZIONALE AL GOVERNO

Noi siamo un partito di *opposizione*, e come tale facciamo il *controllo* alla pubblica amministrazione. — Così dicono giustamente di sè stessi gli *oppositori* più ragionevoli, che intendono di essere anche di questa maniera *cooperatori* del buon Governo della pubblica cosa. Magari, che tutti gli oppositori nel Parlamento fossero animati da questi principii, e contribuissero così a migliorare le leggi e vegliassero sulla stretta loro osservanza! Magari che non avessimo, come pur troppo abbiamo, delle opposizioni negative, sistematiche, faziose, e perfino extra-costituzionali!

Ma è un errore il credere, che soltanto dalle *opposizioni costituzionali* venga la *controlleria del Governo*.

Essa viene anche, e principalmente anzi, dalla *parte governativa*.

Quando altri crede, o dice senza crederlo, che quei Deputati, i quali abitualmente sostengono il Governo, non sono lì che per votare, com'esso vuole e domanda, s'ingannano, od ingannano.

Anzi nessuno fa più costante e severa controlleria di quei Deputati, i quali abitualmente sostengono il Governo.

Lasciamo stare quelli, e sono molti, i quali vengono consultati, sia personalmente, sia raccolti in apposite Commissioni consultive e preparatrici delle leggi assieme agli organi ordinarii del Governo. Anche questa è una specie di controlleria preparatoria e preventiva.

Ma appena un progetto di legge viene presentato al Parlamento, esso subisce una discussione nei nove ufficii della Camera. Questi ufficii sono ricomposti dalla sorte di due in due mesi, senza distinzione di destra, o di sinistra, cosicchè i colleghi mutano sovente compagnia. Da quella discussione, per così dire confidenziale, nella quale la diversità di pareri si manifesta meglio che nella Camera in seduta pubblica, ne viene l'elezione dei nove Commissarii; i quali sottopongono la proposta di legge ad una seria discussione, accolgono i pareri della sua maggioranza, come quelli della minoranza e gli individuali di tutti quelli che la compongono, e mediante il relatore ne riferiscono alla Camera, modificando sovente le proposte, correggendole, migliorandole, e persino tramutandole in altre molto diverse.

Questa è una controlleria esercitata indistintamente dalla maggioranza e dalla minoranza, dalla parte governativa e da quella dell'opposizione, ed anzi più da quella che da questa.

La Commissione, prima di riferire, chiama nel suo seno i ministri proponenti, ascolta le loro ragioni, dice le sue, si consulta coi capi delle amministrazioni, interroga e sente; e dopo difende il suo operato nella Camera, sia che si trovi d'accordo col Governo, sia che dissenta in tutto, od in parte da esso.

La pubblica discussione, gli emendamenti alla legge che vengono tanto da destra che dai centri e dalla sinistra, sono un'altra controlleria. Votata la legge dall'una Camera, essa passa all'altra, e sovente torna alla prima.

Una controlleria molto seria è quella che si fa dalla Camera tutta unita, mediante la *Commissione del bilancio*, composta di trenta ed eletta direttamente, senza distinzione di partito, e la *doppia discussione* che del bilancio si fa tutti gli anni. Una ne viene dalla facoltà data ad ogni Deputato di proporre leggi, o deliberazioni di sua iniziativa privata, di fare interrogazioni ed interpellanze al Governo, di sostenere le petizioni di ogni singolo cittadino, come fuori di lì ce n'è una costante nella libera stampa, della quale molti, che hanno studiato come far meglio, farebbero bene a valersi più che non facciano, anzichè svaporarsi in vane lamentele senza alcuna efficacia.

Dove ci sono tante libertà e dove ognuno può contribuire a modificare le leggi, guadagnando per sè l'opinione pubblica, si potrebbe mai dire che manchino le *controllerie*, ove si voglia sul serio esercitarle, mentre ognuno può farlo?

Tutto questo produce naturalmente delle lentezze nei procedimenti parlamentari; ma sono appunto queste lentezze, che formano la maggiore delle controllerie ed anche delle guarentigie della libertà nel sistema costituzionale.

I Cesari, i despoti, i dittatori, come taluno li vorrebbe, e specialmente quei repubblicani, che sono un partito di assolutisti come lo si vede in azione nelle disordinate Repubbliche dell'America meridionale, fanno senza di queste controllerie; ma essi non mantengono la libertà, ed imponendo per forza anche il bene, non lasciano dietro di sè che l'eredità del male, perchè dispotismo e buon reggimento sono tra loro cose incompatibili.

Accettiamo adunque come un bene anche queste lentezze, che talora ci danno noje, e persuadiamoci che hanno i loro compensi, perchè avvezzano i popoli a governarsi liberamente da sè, a far valere la volontà delle maggioranze ed anche delle minoranze, che hanno buone ragioni da far accettare; e perchè offrono tutte le immaginabili *controllerie*, non soltanto per parte degli *oppositori* al Governo, ma anche e meglio e più per parte dei *sostenitori* ordinarii del Governo stesso.

Non diremo adunque noi agli elettori, che eleggano oppositori ad ogni costo, ma bensì persone che hanno gl'istinti governativi ed il proposito non soltanto di *controllare* il Governo, ma anche di *cooperare* con esso ai desiderati immegliamenti.

GLI INTERESSI DELL'OPERAJO E LE PROSSIME ELEZIONI POLITICHE

(Continuazione, vedi n. 249.)

III.

Ma perchè il *tempo lungo* si abbrevii, perchè i *buoni costumi* si facciano, e presto, è necessario che colla *istruzione* ed *educazione* si unisca a render migliore l'uomo, ad affratellare le diverse classi sociali in modo, che le *caste* vadano poco a poco scomparendo, non per creare la *falanstère* comunistica, ma perchè l'uman genere formi una sola famiglia, i cui componenti abbiano comuni gli stessi doveri e gli stessi diritti.

A predicarle ora, specialmente al *popol minuto* (al quale io pure appartengo), le massime di fratellanza, di solidarietà dell'uman genere intero, di tolleranza reciproca, non le riescirebbero forse, che a quell'inutilità di essere, come il seme della parabola, cadute sovra sterile terreno, o, meglio, sovra terreno ubertoso, ma soffocate poscia dalle male piante dell'egoismo, del turpe vizio, della superbia, del disprezzo reciproco, che ne paralizzeranno ogni forza morale, distruggendole dal cuore dell'uomo prima che alcun nobile frutto producano.

Adoperiamoci adunque, e sempre, ed in ogni possibil maniera, ad istruire ed educare, — i figliuoli del popolo in peculiar modo. — Si disseppellisca e risusciti, a tale uopo, il progetto di legge sull'istruzione obbligatoria, introducendovi quei migliori innovamenti, che l'esperienza del passato naufragio suggerir ci potesse per renderlo generalmente accettabile.

Allorchè l'operajo, o colui, che, non essendolo ancora, è astretto a dedicarsi ad una professione, ad un'arte qualsiasi per vivere onoratamente *col sudore della propria fronte*, allorchè codest'uomo, dico, sarà istruito, e colla istruzione della mente, altresì l'*istruzione del cuore* gli sarà stata impartita, egli non isdegnerà dal lavoro, anzi terrà ad onore il vivere onestamente delle proprie fatiche. Nè le bettole e le osterie ribboccheranno di operai, nè certi esseri, appellati umani, ma che agli istinti de' bruti soltanto danno soddisfacimento, saranno possibili colla progredita civiltà: — non nelle crapule e nelle ubbriachezze, non nelle morbidezze e nelle disonestà, ma nello studio, nell'amore della famiglia cercherà l'operajo quella lietezza dell'animo che è grato ristoro alle fatiche della giornata.

L'*operajo istruito ed educato* vorrà pure istruire ed educare la propria prole, e coll'esempio dell'operosità previdente, e del desiderio del meglio, inspirare a' suoi figli quella fede nell'avvenire, quella forza di carattere, che non solo rende l'uomo «tetragono alle sventure», ma lo spinge inoltre ad adoperarsi mai sempre pel suo e pel comune perfezionamento.

L'*operajo istruito ed educato* vorrà unirsi ai suoi fratelli di lavoro, onde costituire Associazioni; ia di mutuo soccorso, che di materiale e morale progresso; poichè di leggieri comprenderà, che se ai tentativi d'un solo ed isolato individuo è qualcosa possibile di ottenere, molti più lo saranno ai conati di molti, che al conseguimento d'un medesimo scopo mirino fraternamente concordi.

L'*operajo istruito ed educato*, infine, vorrà d'ogni utile immegliamento farsi propugnatore; poichè nella sua mente avrà preso salde radici il *volere*, che è *potere*; e, senza aspettar dagli altri il miglioramento delle sue condizioni, saprà allora dir con frate Pananti:

> In quelle cose, a cui son buono anch'io,
> Che serve incommodar Domeneddio?

E non vanno qui dimenticati, come quelli che vengono oramai indicati quali opportuni ed equi mezzi di conciliazione fra capitale e lavoro, due ottimi provvedimenti: il *lavoro in accomandita* e le *officine cooperative*. Che se in Italia questi *progressi del lavoro* non ebbero il desiderato sviluppo, nella Svizzera, nell'Inghilterra, nella Francia, nella Germania sono peraltro in continuo incremento. Ma, se generalmente si riconosce necessaria l'istruzione ed educazione dell'operajo a migliorarne le condizioni; egli è maggior bisogno, e principale, ed anzi indispensabil condizione, onde codeste ottime innovazioni riescano davvero vantaggiose alla classe cui sono dirette, che l'operajo sia consapevole di sè stesso, e sappia considerare ed apprezzare il proprio interesse in relazione all'interesse generale, — non rade volte richiedendo quest'ultimo il sacrifizio delle aspirazioni, dei vantaggi personali.

E, certo, sarebbe in tal riguardo desiderabile l'istituzione (più che al Governo, però, spetterebbe questa a' singoli Municipii) di lezioni festive di economia pubblica, da tenersi appunto pegli operai in ogni centro di qualche importanza, adoperando la maggior possibil chiarezza, senza guardar molto alle astruserie della scienza, ma all'incontro con pratici esempi dimostrando la giustizia de' veri oramai sanzionati ed indiscutibili.

Di tal modo altresì gli operai renderebbonsi capaci come da solo un maggiore svolgimento della libertà e una maggiore attitudine a farne uso abbiasi da sperare il generale benessere. Quindi le massime comunistiche, come quelle che tenderebbero a distruggere i benigni rapporti che dovrebber mai sempre sussistere tra capitale e lavoro, non attecchirebbero più neanche fra l'infime classi, ed i partiti, che cercano sfruttare delle miserie del proletario per ispingerlo a rompere guerra alla Società, morrebbero di consunzione.

IV.

Altro immegliamento, che si allontana di molto da quelli sinora accennati, sarebbe attuabile, e, purchè l'operajo fosse adequatamente istruito, riescirebbe vantaggioso all'istesso Governo: — il *suffragio universale*, — da ottenersi gradualmente.

Molto si è parlato, e di continuo se ne discorre, pro e contro codesto provvedimento. Dagli uni accennasi alla giustizia, che altresì il popolo abbia da concorrere co' suoi voti spassionati nella elezione di chi lo ha da reggere ed ha da amministrare i suoi interessi; dagli altri nulla s'oppone sul merito di tale osservazione, ma si esprime il timore dell'influenza che, specialmente ne' grandi centri e tra gli operai, hanno certi arruffapopoli *intransigenti*.

Tale pericolo però, se non tolto affatto, verrà certamente diminuito colla maggiore educazione ed istruzione generale, poichè allora anche l'operajo potrà conoscer ciò che riescirebbe utile alla intera Nazione e ciò che potrebbe tornarle eziziale. — E poi, quanto maggiore desiderio della stabilità del Governo non nascerà anco in noi operai, allorchè potremo dire: Ho prestato io pure la mia debole mano pel buon governo della mia patria, io pure ho dato il mio concorso pel migliore andamento della cosa pubblica nel mio paese, e se la bisogna non procede per lo meglio, tutti, e non i soli ricchi, ci abbiamo la nostra parte di colpa, dando il nostro voto a uomini poco adatti ad amministrare gli interessi generali?.... — Oh venga, venga quel giorno in cui l'operajo non sarà più lasciato da parte, e non verrà condannato se della vita politica prendesse vaghezza; venga, venga quel giorno, nel quale anche l'operajo potrà recarsi alle urne per dare il suo voto coscienzioso a meritevoli persone; venga, venga quel giorno, in cui i cittadini avranno la facoltà di concentrare i loro voti anche sopra degni ed eletti operai, per conferir loro la suprema carica cui uomo possa in libero paese aspirare, quella cioè di rappresentar la Nazione in Parlamento! — Venga, venga quel giorno; imperocchè allora l'operajo si farà un dovere di studiare, di lavorare pel comun bene, onde sempre più rendersi degno della stima generale; — venga, venga quel giorno; imperocchè il Governo non sarà allora circondato dalla indifferenza, dalla apatia delle popolazioni, le quali spesse volte guardano il prodursi e scomparir degli uomini sulle scene politiche colla stessa noncuranza con la quale assistono ne' pubblici teatri al succedersi degli attori.

Io, dico il vero, non so comprendere come, domandandosi ora da ogni *categoria* del partito liberale il *suffragio universale per la elezione degli amministratori delle parrocchie e delle diocesi*, si possa poi ricisamente negarlo *per la elezione, ben più importante, degli amministratori del Comune, della Provincia, dello Stato*. Parmi anzi, che il diritto di voto abbia, nel corso dei tempi, subito notevole restrizione da quando era usato nel governo de' nostri antichi e gloriosi Comuni, ove punto si badava al censo de' cittadini, ma, essendosi costituite delle *Maestranze*, delle *Confraternite delle arti*, tutti i componenti di queste, benchè la maggior parte semplici operai, concorrevano a dare il loro voto per la eleziona de' loro amministratori.

Che se alcuno vorrà sostenere il timore sovra accennato, che cioè l'operajo si lasci abbindolare da mestatori, osserverò: essere ad ognuno libera la parola, e potere ognuno arringare il popolo anche in pubblici *meeting* onde consigliarlo al meglio; del qual modo e' non passa giorno, per dir così, che non ce ne fornisca esempio la maestra di libertà, l'Inghilterra: — non doversi incolpar le popolazioni se al peggio si appigliano, bene spesso all'incontro i saputi, per l'incuria de' quali il popolo segue le molte volte i consigli di cui nel darglieli bada al proprio tornaconto.

(Continua)

Domenico Del Bianco
operajo tipografo.

ITALIA

Roma. Scrivono al *Corriere di Milano*: «Le provincie meridionali non accettano le candidature che loro si vorrebbero imporredal Comitato Napolitano della Sinistra, e sovratutto nella provincia di Bari e nelle Calabrie i moderati avranno il sopravvento. Quanto a Napoli città, il prefetto Mordini è qui venuto appunto per riferire sullo stato degli animi, ma in generale si crede che anche là questa volta i deputati di destra supereranno di numero quelli di sinistra.

I ministri sono tutti sicuri della rielezione e così pure i segretari generali. Il prof. Betti segretario generale dell'istruzione pubblica verrà eletto probabilmente a Pistoia. Il comm. Gerra, segretario generale dell'interno, ha per competitore a Foligno il conte Frenfanelli, ma non è una concorrenza seria.

Intorno ai collegi di Roma, sempre la stessa incertezza; non ci si vede chiaro e nessuno finora si piglia la briga d'illuminarci.

L'arresto dei volontari carlisti non ha ancora condotto, che si sappia, ad alcuna nuova scoperta oltre quelle che vi ho riferito. La voce che gli arruolati in Roma ascendano a 300 è stata posta in giro dalla *Capitale* del Sonzogno, ma non ha alcun fondamento. In complesso, vi ripeto, questi arruolamenti avevano un carattere comico ed è impossibile prenderli sul serio».

ESTERO

Austria-Ungheria La *Neue Freie Presse* ha un dispaccio da Lubiana nel quale sta detto che nella seduta del 15 di quella Dieta vi fu una discussione animatissima contro la germanizzazione delle scuole divisata dal Governo. Vi presero parte speciale i deputati Bleivveis, Costa e Zarnik.

—

Francia. Garibaldi, non soltanto si occupa delle elezioni d'Italia, ma anche di quelle di Francia. Il *Rappel* ha da Nizza che egli ha scritto al signor Maure, deputato delle Alpi Marittime, appoggiando la candidatura repubblicano-settennalista dei signori Medecin e Chiris.

— La *France* fa il conto dei voti emessi in occasione delle elezioni del 4 ottobre pei Consigli generali. I voti in favore di candidati repubblicani furono 1,553,139; quelli per candidati antirepubblicani, 1,444,831. — Maggioranza repubblicana: 108,308.

— Chi volesse registrare giornalmente tutti gli atti del Governo francese finirebbe per scrivere una pagina di storia che nessuno potrebbe credere de' tempi nostri. Ma fra quei ministri ve ne ha uno che si distingue fra tutti per il suo fanatismo retrogrado e per la stravaganza dei suoi provvedimenti. Pochi giorni sono diramò una circolare a tutti i pubblici istituti d'educazione ordinando, sotto pena di destituzione immediata, che tutti i professori abbiano nel dare le lezioni.... a vestire la toga (caduta da lungo tempo in disuso) e ciò per tutelare «la dignità della scienza.» Questo è però un nonnulla a confronto di un altro atto dello stesso ministro. Uno dei più grandi stabilimenti d'istruzione di Fracia è la scuola normale di Auteuil ove si formano tutti i maestri a cui dev'essere affidata l'istruzione della gioventù. Quella scuola è diretta dal signor Menu de St. Mesmin, uomo illustre, che v'introdusse grandissimi miglioramenti. Ma quel direttore ha un enorme difetto: le sue opinioni religiose non sono ritenute interamente ortodosse. Se si fosse osato si sarebbe pronunciata la sua destituzione, ma siccome ciò avrebbe sollevato troppi clamori, si ricorse ad un mezzo termine. Gli si diede col titolo di vice-direttore un *ad latus* od a dir meglio sorvegliante nel signor Antonino Rondelet, il quale è direttore di un periodico intitolato; *Bollettino cattolico, giornale delle chiese e dei pellegrinaggi, eco delle settimane religiose*. Nell'ultimo numero di questo giornale si enumeravano *ventisette* miracoli avvenuti nella scorsa estate!

—

Turchia Il *Débast* ha da Costantinapoli:

Duecento soldati turchi a Brussa, condotti da un aiutante di campo del governatore hanno invaso la chiesa e il vescovado cattolico-armeno, cui diedero la scalata.

Hanno strascinato per lo scalone il vescovo vestito degli abiti ponteficali, atterrate le porte della chiesa, profanato gli oggetti sacri, sciabolato preti, uomini e donne. La folla era immensa. E i cattolici greco-armeni ed esteri protestarono contro tale sacrilegio.

Bisogna compatire il fanatismo religioso dei cristiani dell'impero turco. Colà come nelle sparte membra della Polonia è il solo sentimento religioso che tiene vivo il sentimento nazionale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

L'appalto della fornitura dei viveri ai luoghi pii, e il magazzino normale.

(Cont. e fine v. n. di jeri)

III.

Vista la difficoltà di istituire un magazzino cooperativo, causa lo scarso spirito di associazione nel nostro paese, e forse l'educazione ancora insufficiente nel popolo; vista l'inefficacia e l'assurdità del calamiere, qui dove è possibile la concorrenza, la Congregazione di carità, interessatissima a cooperare al basso prezzo dei generi alimentari, approfittando della imminente rinnovazione dei contratti da parte dei principali Istituti pii, deliberava di suggerire la creazione di una specie di magazzino normale, per pane e carne, coll'impresa che assumerà in questi giorni la fornitura degli oggetti di vittuaria agli Istituti stessi.

La diminuzione delle domande di sussidio, che si verificò tosto, ed a misura che i generi alimentari diminuirono in questi ultimi mesi, è un fatto eloquentissimo, ed i preposti degli Istituti, che si chiamano pii, e che non vanno confusi in nessun modo con stabilimenti industriali, giova tengano sempre innanzi alla mente questo vero, che è un modo diretto ed efficacissimo di soccorso al povero l'influire pel buon mercato dei viveri, e che gli Istituti pii, non solo sono chiamati ad assistere l'indigenza coll'azione loro speciale, ma che non possono in nessuna guisa rifiutarsi di concorrere in quelle misure, che valgano, senza loro danno, anzi con loro vantaggio, a migliorare le condizioni delle classi più bisognose.

Gli Istituti pii, come forti consumatori, combinarono sempre i prezzi più bassi possibili. Sotto il regno del calamiere, notisi bene, essi ottennero sempre mediante aste o contratti la somministrazione del pane e della carne a un prezzo sensibilmente inferiore al calamiere; prova evidente che col calamiere non si raggiungeva il più basso prezzo, e che niuna combinazione varrebbe ad assicurare migliori condizioni al piccolo consumatore, all'operaio, al bracciante, di quella, se possibile, di avere il pane e la carne allo stesso prezzo degli Istituti.

Come il nostro Sindaco aveva ottenuto lo scorso inverno che l'impresa per il pane militare ne mettesse a disposizione del pubblico una certa quantità al prezzo di fornitura, pane che sfortunamente non piaceva; così (pensò da prima la Congregazione di Carità) si avrebbe dovuto ottenere che l'impresa per la fornitura delle vittuarie ai luoghi pii, (la quale per maggior utile degli istituti, e per facilitare la combinazione la si avrebbe desiderata una sola per tutti gli Istituti per il pane ed una per la carne) somministrasse in caso di bisogno e forse costantemente, alle classi e persone da designarsi dalla Congregazione, una certa quantità di pane e di carne, della stessa qualità ed allo stesso prezzo degli istituti.

Tale desiderio incontrava però gravi difficoltà e innanzi tutte quella che i principali Istituti usano fare i loro appalti sulla base di un tanto per ogni presenza, con obbligo all'imprenditore di fornire tutto ciò che abbisogna verso questo tanto, e non per la somministrazione dei generi in natura.

Di più venne ragionevolmente osservato, che la misura sarebbe riuscita troppo gravosa all'impresa, obbligata forse a somministrare i generi al prezzo convenuto soltanto nei momenti di rialzo dei prezzi, e di nessun effetto quando i generi fossero in ribasso.

Si pensò dunque alla possibilità di abbinare all'impresa per la fornitura delle vittuarie agli Istituti, un *magazzino normale per pane e per carne*, vale a dire di combinare come accessorio del contratto d'appalto dei viveri, l'istituzione di una panatteria e di una macelleria, le quali, oltre il pane e la carne agli Istituti, offrissero al pubblico pane e carne delle stesse qualità in quantità determinata, a pronti contanti, a un prezzo anteriormente stabilito all'incirca colle norme del calamiere, e ragguagliato costantemente ai prezzi correnti del frumento e dei bovini.

Questo magazzino normale, avrebbe tenuto luogo della panatteria e macelleria municipali, qui invocate per creare una concorrenza seria, altrove con poco successo tentate; assicurato, coll'intervento della Congregazione di carità, il miglior mercato di carne e pane di buona qualità alle classi che maggiormente soffrono per l'incarimento artificiale, e quand'anche non soddisfatto che a una piccola parte dei bisogni della città, avrebbe senza dubbio contribuito a regolare i prezzi di tutti gli altri negozi e quindi prodotto un beneficio a tutti i cittadini.

La garanzia della qualità si sarebbe ottenuta mediante la stessa attiva sorveglianza che esercitano gli istituti sulle vittuarie loro fornite, dovendo i generi destinati alla vendita, essere identici a quelli somministrati agli Istituti. A far risaltare l'importanza di questa garanzia, giovi ricordare il fatto, degno dei Greci ai tempi delle crociate, di certa farina esaminata quest'anno alla Stazione agraria di Torino, per ordine di quel Municipio, che conteneva il 50 per cento di marmo macinato. Quella farina avrebbe pur soddisfatto alle condizioni del calamiere!

Nessun rischio, nessuna esposizione di capitali, nessun bisogno di costituire apposite società. Una grossa impresa avrebbe trovato il suo conto di stabilire da sè quei forni perfezionati che, a miglioramento della qualità e del prezzo, si desideravano introdotti anche nella nostra città, e, assicurata la sua esistenza dall'affare principale, quello della fornitura agli Istituti, non avrebbe temuto, per questo accessorio, le coalizioni e le guerricciuole degli altri esercenti.

Ma, viene naturale la domanda, un'impresa avrebbe accettato l'obbligo del magazzino senza aggravare le condizioni della fornitura? Il responso di persona competentissima a questa grave interrogazione, che naturalmente fecero anche gli Istituti, fu, che *di niun aggravio, ed anzi di vantaggio potrebbe riuscire il magazzino per un'impresa che avesse forno proprio e macelleria propria*. Inoltre un imprenditore noto, e che gode molto credito, chiamato qui, fattegli conoscere le condizioni di appalto di due dei principali Istituti, trovatolo disposto ad offrire per l'appalto, interrogato se risguarderebbe come aggravio l'accessoria condizione del magazzino normale, in modo da indurlo a chiedere un maggior prezzo, rispose nettamente di no.

L'unire più Istituti nello stesso appalto, e l'offrire campo con ciò ad una forte impresa, sembrava utile, non solo a facilitare l'istituzione del magazzino, ma anche a procurare agli Istituti le più vantaggiose condizioni. Una gara fra gli imprenditori soli del paese non offriva molte speranze, atteso che pochi sono coloro che si dedicano a questo genere d'imprese, e questi pochi d'ordinario vi si associano. La fornitura di viveri all'Ospitale, alla Casa esposti ed alla Casa di ricovero avrebbe avuto un'importanza di 150 mila lire all'anno, sufficiente per invitare imprenditori d'altri paesi in concorrenza coi nostri; mentre separando queste forniture, la gara non avveniva probabilmente che fra i nostri, che facilmente si sarebbero intesi e gli Istituti avrebbero dovuto forse subire gravose condizioni. Tale era l'avviso del Direttore della Casa di ricovero, ma tale non sembra essere stato quello del Consiglio direttivo dell'Ospitale.

La Congregazione di carità, col mezzo del membro suo che è pur membro anzi preside dei Consiglio dell'Ospitale, oltre a raccomandare l'unione di più istituti nell'impresa aveva espresso desiderio che all'impresa stessa, nell'avviso d'asta, si facesse obbligo dell'Istituzione del magazzino. Ciò incontrando qualche difficoltà, per non essersi potuto distruggere in talun membro del Consiglio dell'Ospitale lo spauracchio che quest'obbligo portasse un peggioramento nelle condizioni dell'appalto, la Congregazione si accontentava di un partito innocentissimo, vale a dire che nell'avviso si lasciasse luogo a doppia offerta, tanto coll'obbligo dell'istituzione del magazzino quanto senza quest'obbligo e che l'assunzione dell'obbligo fosse considerata come un titolo di preferenza. Il Consiglio dell'Ospitale non si mostrò punto disposto a secondare la Congregazione di carità ne' suoi tentativi, e fece il suo avviso puro e semplice come per lo passato.

È d'uopo notare come, sì la proposta del magazzino normale che il progetto d'appalto complessivo per più Istituti, se le nostre informazioni non ci ingannano, non erano stati uditi molto volontieri dai nostri imprenditori, ai quali pareva che il magazzino avrebbe potuto limitare i loro guadagni; e sopratutto desideravano che non avesse luogo l'appalto complessivo per evitare la concorrenza di imprenditori d'altri paesi. Ma potrebbero i preposti agli Istituti dispensarsi mai dal tentare le migliori condizioni eccitando questa concorrenza, se anche dovessero andare incontro a perdere la benevolenza di persone che per la moltiplicità degli affari e delle relazioni possono esercitare in paese, specialmente in circostanze di elezioni, una influenza piuttosto rilevante? Gli imprenditori nostri hanno già notevoli vantaggi sui forestieri, perchè lavorano nel proprio paese, a casa loro, hanno tanti aiuti che mancano a un forestiere e sono naturalmente preferiti; ma a condizione che non cerchino di abusare di questa loro favorevole posizione, nel quale caso non possono pretendere che a favor loro e con danno degli Istituti, del Municipio e del pubblico, si consideri limitato il mondo alla cerchia della città.

I nostri imprenditori di opere, in vista dei lavori della strada pontebbana, molto saggiamente si sono uniti in una sola associazione. Sia lode a loro, ed augurio di prospera fortuna. Ma con ciò venne a mancare la possibilità di una gara in paese nelle aste per opere pubbliche. Offerto a quest'impresa il lavoro dell'ala nuova del Palazzo degli studii, importantissimo nelle viste di vantaggio e di decoro della città, specialmente per la crisi che l'Istituto tecnico in quel momento superava, pretendevano il 30 per cento di aumento sui prezzi di perizia. Ora è noto che si trovò facilmente una impresa non cittadina, che assunse il lavoro senza aumento di sorte.

Avvenne poscia che, discutendosi al Consiglio comunale il compimento dell'ala, la stessa impresa, od uno de' suoi membri, offriva di eseguire questa parte di lavoro col 15 per 100 di ribasso. Dall'aumento del 30 al ribasso del 15 passa la differenza del 45! Il fatto può servire di ammaestramento.

Non vi è nessuna rappresentanza e nessun cittadino che non abbia un naturale sentimento di preferenza, e non desideri il bene delle nostre imprese, e nell'appalto dei viveri ai luoghi pii nessuno ha mai pensato ad escludere i nostri imprenditori. Ma ciò che potrebbe dar adito ai forestieri sarebbero, come fu nel caso del Palazzo degli studii, le eccessive pretese dei nostri. Si associno, offrano le migliori condizioni, cerchino il vantaggio col migliorare la loro amministrazione, coll'addottare i perfezionamenti moderni nelle cucine, nei forni, anzichè collo studiarsi di eludere la gara, e di evitare la concorrenza.

Il giorno 20 ottobre avrà luogo l'asta per la somministrazione delle vittuarie, tanto per l'Ospitale come per la Casa di Ricovero, e ciò perchè il direttore di quest'ultimo istituto ebbe cura di stabilire che l'asta cadesse nello stesso giorno dell'asta dell'Ospitale, appunto per combinare possibilmente che per ambi gli Istituti vi sia una sola impresa.

Dopo l'offerta che avrà luogo, decorre un termine per offerte migliori. Non ostante il poco favore dimostrato dal Consiglio dell'Ospitale alla proposta della Congregazione di Carità (forse perchè fra i membri vi è taluno di idee antiquate che non ha fede in altri mezzi per regolare i prezzi all'infuori del calamiere) speriamo che i fatti siano per dimostrare come il massimo vantaggio pegli Istituti sia per ottenersi mediante un'impresa che serva il maggior numero di essi; e speriamo pure che il magazzino normale, come accessorio dell'impresa, potrà combinarsi senza qualsiasi maggiore aggravio pegli Istituti stessi.

Il magazzino non sarà la panacea, non sarà la pietra filosofale, non sarà la cuccagna; ma diverrà certamente un mezzo efficace per assicurare i generi di prima necessità a prezzi normali alla classe bisognosa, e per influire sui prezzi degli altri magazzini. Almeno, dopo tanto parlare, qualche cosa si avrà fatto. Il magazzino è al postutto una creazione, per ottenere la quale basta nelle amministrazioni degli Istituti un po' di buon volere, quel buon volere che nessuno osa supporre che loro manchi.

G. L. P.

CRONACA ELETTORALE

I nostri lettori hanno letto il breve, succoso e reciso programma del nostro amico *Alberto Ca-*

tto; e da quel modo suo, che esprime la concione profonda ed i severi propositi ed il caere fermo dell'uomo sempre uguale a sè so nel suo patriottismo a tutta prova, e le riforme amministrative ch' ei pronuncia e chiede, avranno dovuto persuadersi, che mai molti di questi ne avessimo nel Parlamento. Avranno veduto che il Cavalletto pensa, con noi, che l'appartenere alla *parte governata* non vuol dire essere *ministeriali ad ogni sto* e con qualunque ministro; ma che quea parte bisogna farla eletta, vigorosa e nurosa nella nuova Camera, appunto per avere Governo forte e moderato ed abilmente ed ficacemente riformatore.

Nessuno vede meglio la necessità delle riforme e sa distinguere le più necessarie, scegliere elle che hanno da avere la preferenza, che ppunto quelli che nelle amministrazioni ci hanno avuto mano, o le hanno viste davvicino.

Abbiamo udito sovente gli oppositori proclamare riforme e riforme, così in generale, anche hanno preso per divisa, che bisogna ricominciare a rimescolar tutto dalle fondamenta; a soltanto nella *parte governativa* abbiamo dito sovente scendere al concreto e dire quali no le riforme da attuarsi.

Da ciò si deve indurne, che non altri che il rtito moderato e progressista è quello che ssa attuare le riforme, più necessarie e più ili. E ciò, perchè in esso c'è già più pratica, ù ponderazione, più calma, più riflessione, più udio, più sicurezza di sè, più ampiezza di vete e più considerazione delle difficoltà, che aticamente s'incontrano quando si è nel campo della realtà.

Per questo ripetiamo agli elettori: Se volete elle riforme ben fatte, senza correr rischio che Governo si perda nel campo vasto ed infinito degli sperimenti, a cui tengano dietro i sconvolgimenti, nominate persone di *parte overnativa* e già fatte alla pratica amministrativa.

Non vi meravigliate, se nei primi anni della umultuosa composizione dello Stato, con in ezzo quattro guerre e molte successive anessioni dei sette Stati di cui lo abbiamo comosto, colla necessità di un grande esercito, con mila chilometri di ferrovie dovute costruire in ndizioni difficilissime, con porti e strade d'ogni rte richiesti, con navigli da guerra, con iscuole aprirsi le quali non esistevano, con vecchi imegati da pensionare, coll'unificazione precipita di tante legislazioni e di tante amministrazioni, con tante teste e tante opinioni, non gni cosa è a modo.

Ma date tempo al tempo; e pensate un poco e tutte le generazioni venture diranno, come dicono ora gli stranieri che non ci vogliono ale, che in una quindicina di anni l'Italia ha mpiuto la più meravigliosa e la più incruenta meno costosa rivoluzione che presenti la stoa, e che l'affettare malcontento, invece che etterci del proprio ad ajutare i nostri rapresentanti ed il nostro Governo a cavarsi fuori alle difficoltà, da non doversi però esagerare, otrebbe mostrare in certuni, che essi, come on hanno forse in nulla contribuito del proprio questa meravigliosa rivoluzione, così si sarebro acconciati al torpido e vile quietismo di rima, sicchè l'hanno piuttosto subita che desiderata. Il patriottismo vero non è querulo, amentoso ed esageratore, ma operoso nel mi-liorare e correggere i difetti, sieno pure molti, ella nostra amministrazione. Questa è onestà e evidenza politica.

Al *Rinnovamento* di Venezia (1) pare molto trano che il *Giornale di Udine*, perchè *ufficiale*, com' esso dice, possa permettere al Deputato Varè di opposizione che sia dispensato col oglio stesso un *resoconto* da lui diretto ai suoi lettori.

Questo ha fatto il *Giornale di Udine* e non ltro; circa al resoconto stesso esaminandolo, lo a in parte lodato, in parte censurato, lasciando omprendere che in altre cose di molte era in isaccordo colle idee del Varè. Ha fatto tutto iò con gentilezza, come si usa tra avversarii he si stimano, e lo ha fatto sopratutto per carne un argomento di fatto contro alle *opposizioni sistematiche e negative* da esso, non in n articolo, ma tutti i giorni in mille modi ombattute, provando coll'esempio del Varè, che può essere anche un'*opposizione governativa*, che per quanto si faccia, i Veneti, anche del-opposizione, saranno governativi, perchè eredi i una più antica coltura statuale.

Chi dirige il *Giornale di Udine* non teme, è nella stampa nè nella Camera di avere di ontro avversarii come il Varè, ai quali, dopo vere manifestato il proprio dissenso, si può sempre stringere la mano; massimamente, se si ricorda di essere stati nell'Assemblea del *resistere d ogni costo* sullo stesso banco presidenziale.

Ora, tra il Varè suo antico amico ed il Coltta, i di cui meriti il *Giornale di Udine* non a taciuto adesso e non li tacque nè quando ostenne la sua candidatura a Palmanova ed a olmezzo contro vecchi amici personali, com'eano il Seismith-Doda, il Varè stesso e l'Andrea cala; tra il Varè ed il Collotta disse di lasciare sentenza agli elettori di Palmanova, i quali hanno avuti entrambi per loro rappresentanti.

Che il *Giornale di Udine*, quando fa della olitica nel modo ch' ei crede utile al paese, appia combattere anche i proprii personali amici non è ora a dimostrarlo. Un'altra volta e nel caso del Varè e del Seismith-Doda lo provò ed anche in quello di un carissimo, suo compare Ottavio Facini. Nè per questo uomini valenti ed onesti com'essi potevano aversela a male, giacchè per lo stesso rispetto che hanno delle proprie opinioni devono rispettare le opinioni di quelli che dissentono da loro; opinioni che di certo dal *Giornale di Udine*, dacchè esiste, non furono mai dissimulate, nemmeno dovendo trovarsi a tutto suo rischio, e nell'abbandono dei prudenti, solo sulla breccia contro perfino ai partiti che non ragionano.

Badi bene il *Rinnovamento*, che queste parole non sono dette a giustificazione del *Giornale di Udine* e per ispiegare ad esso, ciò che si professa inetto a comprendere, cioè l'indipendenza di carattere, di volontà e di azione anche di uno che pubblica nel suo foglio gli *annunzi ufficiali*.

Chi scrive il *Giornale di Udine*, malgrado quell'appellativo di *ufficiale*, cui il *Rinnovamento* pare confonda con *servile* e creda non possa essere altro, ha veduto (e ciò sia detto a loro onore) sempre rispettata da tutti i Ministeri la sua indipendenza di scrittore, che sa difendere il principio governativo, come la coscienza glielo detta, ma che non ha mai taciuto i suoi dissensi coi governanti in molte cose anche importanti e non ha mai scritto sotto dettatura di nessuno.

Il *Giornale di Udine* è *governativo* di questa maniera e non saprebbe esserlo in nessun'altra, giacchè l'abitudine è in esso troppo vecchia. Del resto sel sanno tutti quelli che conoscono il nome del Direttore e Gerente

PACIFICO VALUSSI.

(1) Il *Corriere Veneto* lo ripete.

Il movimento elettorale comincia a farsi vivo. Abbiamo i discorsi del Casalini, del Luzzatti, del Sella, sui quali torneremo. Il Lanza accettò la candidatura del 2° Collegio di Torino. A Cittadella il Cittadella si scusò con una lettera, dicendo che molto gli resta ad imparare e lodando l'Antonio Tolomei; ma questi è portato a Thiene contro al Broglio.

Riceviamo, con preghiera di pubblicarla, dal nostro amico D.r G. B. Fabris la seguente:

Dichiarazione.

Codroipo 19 ottobre 1874.

Alcuni amici influenti mi hanno offerto di propugnare in questa Sezione elettorale di Codroipo, la mia candidatura a deputato al Parlamento.

Sebbene io mi senta grandemente onorato da questa dimostrazione di benevolenza e di stima, e per la quale porterò ad essi la più viva gratitudine, pure per motivi cui sarà facile il comprendere, dichiaro di non accettare la lusinghiera profferta.

G. BATTISTA FABRIS.

Davanti a questa dichiarazione noi crediamo che acquisti maggior ragione di essere sostenuta da tutti la candidatura da altri elettori offerta al co. *Antonino di Prampero*.

Noi vorremmo, che nel Collegio di Spilimbergo, dove, per quanto a noi consta, si stanno di fronte due candidature entrambe di destra, si facesse un accordo. Noi avevamo desiderato che il Collegio si mantenesse fedele al Sandri; poichè hanno preferito una candidatura locale, giova che si decidano e che anche gli intendimenti degli elettori e del nuovo candidato si facciano manifesti.

Siamo pregati dal nostro amico Verzegnassi d'inserire la seguente dichiarazione:

Egregio sig. Direttore

Nel proclama del Circolo elettorale degli Indipendenti trovo pubblicato il mio nome quale candidato pel Collegio di Gemona. Prego la vostra cortesia d'inserire nel vostro Giornale, che ciò è avvenuto per erronea interpretazione, come vado a scrivere al Comitato stesso. Vi ringrazio.

F. VERZEGNASSI.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nel *Monitore di Bologna* che l'on. Bonghi intende rivolgere l'animo a studiare i mezzi più acconci perchè il principio della obbligatorietà dell'istruzione possa assumere carattere di legge.

— Il *Times* parlando della lettera di Dupanloup a Minghetti di cui è cenno nel diario di questo numero dice: « La suggestione di una convenzione fra l'Italia e le potenze cattoliche, ed il desiderio che mons. Dupanloup mostra di una riconciliazione fra l'Italia ed il papato indicano che egli non aspetta la restaurazione del potere temporale. »

— Il *Giornale Ufficiale Militare* reca:

È instituita in Roma una Commissione speciale coll'incarico di esaminare le proposte di ricompensa per atti di valore militare (fatta eccezione di quelle per decorazioni dell'Ordine militare di Savoja, il cui esame è riservato al consiglio dell'Ordine) e deliberare sul merito delle medesime in base ai regolamenti in vigore.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Biella 18. Al banchetto elettorale di Bioglio, oltre 250 intervenuti fecero bella ed entusiastica accoglienza al Sella. Egli disse che i banchetti elettorali iniziati a Cossato divennero lodevole abitudine degl' Italiani; espose la gravità degli oneri dei contribuenti pel ritardo dell'assetto finanziario e dimostrò non essere sua la colpa. Il disavanzo medio del 1862-65 fu di 409 milioni, quello del 1869-70 di 200, nel triennio 1871-73 di 80, nel 1875 ritenuto dal ministero di 54 milioni. Il ritardo ai provvedimenti cagionò dal 1870 al 1872 l'aumento di 200 milioni d'interessi del debito pubblico; la promessa del pareggio nel quinquennio, fatta nel 1871, non fu intieramente compiuta, perchè furono indugiati 20 milioni di provvedimenti, aumentate le spese militari di 25 milioni, e per altre cause. Data ragione della caduta del Ministero precedente, e della sua condotta ulteriore, parlò sul contegno avvenire.

Espresse poca simpatia pei partiti intermedii fra uomini che giurarono lo stesso Statuto e disse che la troppa suddivisione dei gruppi politici è la rovina del parlamentarismo. Riconosciuto che la sinistra disapprovò il passato contegno riguardo alle spese ed imposte, disse di diffidare ch'essa persista in tale disapprovazione anche nell'avvenire.

Dichiarò che rimane a destra ed appoggerà il Ministero, affinchè realizzi il promesso equilibrio. Crede il partito moderato atto a riformare l'amministrazione; ammette la riforma prudente delle imposte, facendo fruttare le esistenti, evitando l'incremento delle molestie. Ammette l'aumento doganale, la perequazione fondiaria; respingerebbe la tassa sulle bevande qualora fosse fondata sopra un inceppamento della circolazione; appoggia il concetto che non debbasi fare alcuna nuova spesa senza il corrispondente introito; appoggia i provvedimenti indispensabili alla sicurezza pubblica in talune Provincie, crede che l'Italia debba preoccuparsi del partito che vorrebbe distrutta l'unità d'Italia, e la civiltà attuale, e che debbasi vegliare sopra la libertà della chiesa come fu applicata. Applausi prolungati.

Parma 18. Il senatore Costamezzana è morto.

Palermo 18. Il capo dei brigant, Lombardo avente una taglia di 12,000 lire, fu trovato ucciso presso Sciarra.

Parigi 18. Il bastimento spagnuolo *Nieve* entrò nel porto di Socoa, dopo di avere sbarcate armi al Capo Figuer. Il Sindaco di Irun, ed il console di Spagna a Hendaye, giunsero sopra una cannoniera spagnuola, domandando che il *Nieve* fosse loro consegnato. Il capitano del porto rispose di non avere facoltà di consegnare loro il *Nieve*. Il Governo spagnuolo non fece finora alcuna domanda affinchè il *Nieve* siagli consegnato L'incidente è di nessuna importanza. Le antiche istruzioni impedivano ad ogni Spagnuolo il soggiorno negli otto Comuni limitrofi alla Spagna; queste furono rinnovate alle Autorità francesi dei bassi Pirenei. Il soggiorno in tutti i Dipartimenti limitrofi alla Spagna fu proibito a 32 carlisti in seguito a domanda del console di Spagna, conformemente ai trattati.

Washington 18. Raccolto del grano eguale a quello del 1870.

Parigi 19. *Elezioni* — Pas du Calais: Brosme, voti 38,868; Dellisse 35,994, Jonglez 9106. Ballottaggio. — Nizza Medecin. 15100; Chiris, 14600; Roissaud, 10050; Durandy, 10150. Ignorasi il risultato di 7000 voti. Seine et Oise: Senard, 53847: Duca di Padova, 39482.

Lendinara 18. Casalini tenne il suo discorso dinanzi ad un'adunanza numerosissima. La sostanza essenziale del suo discorso fu la conferma del programma esposto da Minghetti nel suo discorso di Legnago e la sua difesa contro le principali obbiezioni fattevi, e specialmente contro l'acerba critica svoltane dal Nicotera nel suo discorso di Salerno, dimostrando con maggiori particolari l'esattezza delle previsioni fatte dal Minghetti pel bilancio del 1875. Insistette poi anch'esso sulla necessità di provvedere con misure energiche e straordinarie alla straordinaria condizione in cui trovasi in alcune Provincie la sicurezza pubblica. Il suo discorso fu applauditissimo.

Genova 19. Questa sera proveniente dalla Spezia arriverà qui il sig. Thiers, si fermerà poche ore, quindi partirà per Voltri.

Gratz 19. Il ministro dell'istruzione Stremay diede riferta ai suoi elettori di Voitsberg sulla propria attività nel Consiglio dell'Impero; esponendo il contegno del governo sul campo costituzionale, confessionale ed economico. Il ministro dichiarò inopportuna l'introduzione del matrimonio civile obbligatorio.

Roma 18. Gli elettori di Novara daranno giovedì prossimo 22, un banchetto al generale Ricotti. Il generale Robillant declina la candidatura al primo collegio di Torino.

Assicurano positivamente che il Pasolini verrà nominato presidente del Senato.

Piacenza 19. L'assessore comunale di Fiorenzuola, signor Meneghelli, rifiutavasi ieri di convocare gli elettori per udire il resoconto del loro deputato Oliva. Questi terrà domani un comizio a Cortemaggiore, borgata del collegio.

Ultime.

Pest 19. Payer e Kepes furono festeggiatissimi. Durante le corse di ieri furono presentati alla Regina.

Zagabria 19. Il concorso dei forestieri venuti per assistere all'inaugurazione dell'Università è grande. Monsignor Mihalovich pontificò. Assistevano alla cerimonia il Bano, molte deputazioni e moltissimi ospiti. Vennero fatte delle ovazioni a Strossmayer. Il ministro Pauler è arrivato.

Parigi. 19. In una lettera all'*Univers*, il vescovo di Versaglia smentisce la notizia, ch' egli voglia preparare la santificazione di Luigi XVI.

Brusselles. 19. Il corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge* annuncia che a Parigi circolano voci inquietanti cagionate dai concentramenti di truppe tedesche fra Metz e Strasburgo.

Costantinopoli. 19. Il *Levant-Herald* annuncia che i rpapresentanti d'Austria, Germania e Russia avrebbero ricevuto l'invito di partecipare alla Porta che i rispettivi Gabinetti delle tre Potenze nominate si credono in diritto di concludere trattati commerciali colla Rumenia e colla Serbia.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 ottobre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	758.3	757.0	757.4
Umidità relativa	88	74	97
Stato del Cielo	sereno	sereno	nebbia
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	calma	calma
Vento (velocità chil.	0	0	0
Termometro centigrado	15.7	19.2	16.1

Temperatura (massima 21.0 (minima 12.1

Temperatura minima all'aperto 9.8

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 18 ottobre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta 73.30 a —.— e per fine settembre a 73.35.

Fior. aust. d'argento	» 2.61 —	» —.—
Banconote austriache	» 2.51 1/8	» 2.50 1/4 p. f.o

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L. 71.15	a L. 71.20
» » » 1 lug. 1874	» 73.30	» 73.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.25	» 22.26
Banconote austriache	» 251.15	» 251.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1/2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2 » »

TRIESTE, 19 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.22. —	5.23. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.89. —	8.90. —
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.15	104.35
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 17	al 19 ott.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.—	70.25
Prestito Nazionale	»	74.05	74.25
» del 1860	»	107.75	107.75
Azioni della Banca Nazionale	»	978.—	980.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	242.—	242.25
Londra per 10 lire sterline	»	110.—	110.15
Argento	»	104.10	104.15
Da 20 franchi	»	8.84 1/	8.85 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 17 ottobre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 21.18	ad L. 22.21
Granoturco nuovo	»	» 10.93	» 11.96
Segala	»	» 14.35	» 15.03
Avena	»	» 9.77	» 10.73
Spelta	»	» —.—	» 21.87
Orzo pilato	»	» —.—	» 21.87
» da pilare	»	» —.—	» 10.93
Sorgorosso	»	» —.—	» 8.20
Mistura	»	» —.—	» 13.39
Miglio	»	» —.—	» —.—
Lenticchia il q. 100	»	» —.—	» 25.04
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» 9.04
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 10.25

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Alle 8 1/2 ant. d'oggi, la sig.a **Scolastica Midena** vedova del fu *Lorenzo Rizzi*, dopo tre anni e più di cruda e lenta malattia, abbandonò questa terrena dimora.

Morendo, lasciò nello schianto e nell'immenso dolore le sue due uniche figlie Annetta e Maria, le quali circondandola delle loro incessanti cure affettuose cercarono mai sempre di renderle meno penoso lo infelice stato della sua vita. — Ma.... tutto indarno; — colpita improvvisamente da morbo crudele esalava l'ultimo anelito, e raggiunse nella tomba il suo caro ed amato Lorenzo. Fu donna ottima di cuore, caritatevole verso i miseri, in una parola fu una di quelle donne le di cui anime non muojono mai!

Consolatevi, o figlie, e nel crudo dolore in cui vi trovate per tanta sciagura, vi sia di sollievo il pensiero che vostra madre vive ancora in quella patria ove hanno termine le umane sofferenze.

Udine, li 20 ottobre 1874.

G. S.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 519 2

Comune di Ligosullo

AVVISO D'ASTA

al miglioramento del ventesimo

all'asta del giorno 29 settembre p. p. di cui l'avviso n. 452 risultò aggiudicato il terzo lotto di piante resinose (bosco Lavinai) al signor Piazzotta Pietro di Antonio per l. 3615.

Nel termine dei fatali scaduto il 15 andante, il sig. Bulliani Simone col miglioramento del ventesimo portò il lotto suddetto a l. 3795.75.

Si avverte

che nel giorno di martedì 27 ottobre corr. alle ore 10 antim. si terrà in quest'ufficio un definitivo esperimento d'asta sulla offerta suddetta, ferme le condizioni dell'avviso n. 452.

Il deposito è di l. 379.

Dall'Ufficio Municipale
Ligosullo, 15 ottobre 1874.

Pel Sindaco l'Assess. deleg.
MORO PIETRO

N. 1526 1

Municipio di Moggio

AVVISO

a tutto il 4 novembre 1874 è aperto il Concorso al posto di Maestro per le Classi II e III elementare, cui è annesso l'annuo stipendio di l. 1000 coll'obbligo dell'insegnamento del disegno elementare, geometrico ed architettonico, nonchè della scuola serale e festiva.

Gli aspiranti dovranno essere provveduti della patente di grado superiore.

Le istanze corredate dei documenti a termini di Legge, saranno prodotte a questo Municipio.

Moggio li 18 ottobre 1874

Il Sindaco f.f.
E. MISSONI.

AVVISO

per proibizione di caccia

IL SINDACO

DI MUZZANA DEL TURGNANO

per dare esecuzione alla deliberazione 10 settembre p. p. presa dal Consiglio Comunale sulla base dell'art. 712 del Codice vigente:

Fa assoluto divieto

a chiunque non sia regolarmente domiciliato e residente in Muzzana d'introdursi nei fondi di proprietà del Comune qui appiedi descritti per esercitare qualsiasi specie di caccia.

Le contravvenzioni saranno denunciate alle competenti Autorità.

Descrizione dei fondi siti nel territorio di Muzzana

a) Dieci prese boschive, unite in un sol corpo, in mappa di Muzzana al n. 810 di cens. pert. 3354.13 con a mezzogiorno cens. pert. 1448.70 di fondo comunale prativo e paludivo portante diversi numeri di mappa il tutto confinato;

Levante — strada comunale Levada del Principe.
Ponente — canale Turgnano
Mezzodì — canale Muzzanella
Tramontana — possidenti diversi.

b) Bosco detto Comugna del Quajat n. 1422 di pert. 16.50 confinato a Levante bosco eredi Merlo, Ponente e Tramontana boschi Belgrado o Colombatti.

c) Bosco detto Leonardina n. 595 di pert. 12.49, confina a Levante aratorio Merlo; Ponente e Mezzogiorno Vianello e Tramontana bosco nob. Colombatti.

d) Bosco Ronchi n. 1096 1/2 e 1098 di cens. pert. 397.39 confinato a Levante strada comunale di S. Gervasio e possidenti diversi, a Ponente Zignoni e Merlo, a Mezzogiorno strada comunale di S. Gervasio ed a Tramontana strada nazionale.

e) Bosco Pradat n. 1417 pert. 311.04 confinato a Levante Melchiori Lucia ed altri, a Ponente Zignoni contessa Isabella a Mezzogiorno Colombatti nob. Giacomo ed a Tramontana strada Selvuzza in

Territorio di Pocenia

f) Bosco Pietra Palomba di circa cens. pert. 40.11 confinato a Levante fosso maestro detto Cornariola, a Ponente strada consorziale, Mezzodì Melchiori Lucia ed altri, ed a Tramontana Sbrojavacca Bernardino.

Muzzana del Turgnano, li 13 ottobre 1874.

Il Sindaco
BRUN GIUSEPPE

N. 745

Regno d'Italia — Provincia di Udine
DISTRETTO DI GEMONA

Il Sindaco del Com. di Artegna

AVVISA

Che trovasi depositato nell'Ufficio Comunale il piano particolareggiato per l'esecuzione della tratta ferroviaria pontebbana, che percorre la seconda parte del territorio del Comune da Rio Gleriuzza fino al confine di Gemona, col relativo elenco dei proprietarii dei beni-fondi da espropriarsi.

Che questo piano ed elenco rimar ranno ostensibili per giorni 15 continui decorribili da oggi e potranno essere ispezionati dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di cadaun giorno dalle parti interessate, le quali hanno anche facoltà di proporre le loro osservazioni in merito al detto piano;

Che quei proprietari che intendono accettare la somma di compenso offerta dalla Società ferroviaria Alta Italia Concessionaria, espropriante, devono farla con dichiarazione scritta da consegnarsi al sottofirmato nel termine di quindici giorni surriferiti;

Che finalmente prima della scadenza del termine suindicato i proprietarii interessati e la Società promovente l'espropriazione, ovvero le persone da essa delegate possono presentarsi avanti il Sindaco, che coll'assistenza della Giunta municipale ove occorra, procurerà che venga amichevolmente stabilito fra le parti l'ammontare della indennità.

Il presente avviso sarà pubblicato nell'albo Municipale di Artegna e nel *Giornale di Udine* in esecuzione alla legge 25 giugno 1865 N. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica ed in esito a Nota Prefettizia 17 corrente N. 26030 Div. II.

Artegna, li 19 ottobre 1874.

Il Sindaco
P. ROTA.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.